Panini e discariche

Era un pomeriggio dedicato alla mia nipotina più piccola con l'intento di farle trascorrere un'oretta senza noia, non in casa e non al freddo. E fu scelto il Centro Commerciale prossimo alla nostra città, luogo di ritrovo ormai consueto anche per i più grandicelli. Passeggiata, dunque, fra le eleganti "botteghe" nell'allegro e luminoso periplo del Centro, poi, ai tavolini per una pizzetta calda e Coca-Cola. I nostri consueti discorsetti, qualche osservazione su quanto ci circonda quand'ecco, una delle ragazze addette al servizio di ristoro afferrare decisa un paio di guantiere colme di panini, tramezzini e simili e scaraventare il tutto nella spazzatura. Un tuffo al cuore! Che significa ciò? Sono gli stessi "plateaux" da cui anche noi abbiamo scelto…Impossibile non chiedere: erano cose preparate da tempo? C'è una seconda destinazione, magari per gli animali? La risposta è che la normativa impone in modo assoluto la demolizione di quanto non consumato, anche se fresco e intatto, e poiché il giorno seguente quel punto ristoro sarebbe stato a riposo, vista l'ora, si trattava di rimettere in ordine e smaltire. Insisto: ma non si può dividerlo fra il personale, darlo a qualcuno che ne ha bisogno o… che diavolo ne so io? Risposta: ci sono telecamere dappertutto e partono reprimende e multe.

A questo punto il mio pensiero va, immediato, al "buon legislatore" che fa tanto, ma proprio tanto per i poveri, i senza tetto, i senza pane, gente nostra che mangia a giorni alterni e dorme all'addiaccio. Ma sarebbe davvero così impensabile che il cibo rimasto intatto nei vari posti di consumo - magari dopo un rapido controllo di idoneità da parte, perche no?, di addetti dei Comuni che, con appropriati turni, passassero nei punti di raccolta – si convogliasse verso chi ne ha bisogno? Volontari ce ne sono. Rappresentano la parte migliore della nazione. E pure qualche mezzo per raggiungere i luoghi, di caso in caso, più vicini. Si pensi solo allo spettacolo di Roma, dalla Stazione Termini a S. Pietro! Che orribile figura con noi stessi continuare ad osservare immobili. Come ammettere tanto rigore normativo per distruggere cibo e tanto disinteresse per far sì che se ne abbia? Che si avverino le condizioni minime perché tutti possano procurarsene? Parliamo di regole, di leggi e poi assistiamo e spettacoli come quello andato in onda domenica scorsa, 15 marzo, in seconda serata nello Speciale Tg 1, nel quale si mostrava il "Calvario" di un povero diavolo di presunti settanta anni, ammalato di diabete da trentacinque, dializzato due volte la settimana, con quattro "stants" alle coronarie ed altri alle vene delle gambe, un piede in cancrena e tre infarti . Abbiamo potuto constatare con i nostri occhi l'impietoso spettacolo, il piede in cancrena, il pianto disperato di un uomo che si augurava solo di morire. Ebbene costui aveva avuto la revoca della pensione di invalidità e i responsabili, interrogati, hanno giocato a "scaricarella" con encomiabile disinvoltura e senza nausea per i loro provvedimenti.

Ma di che stiamo parlando?

Tutto era cominciato con una merendina a Centro Commerciale…

abc